

## I NODI DELLA SICILIA

ALCUNE AZIENDE SONO STATE COSTRETTE A LICENZIARE, ALTRE A TRASFORMARE I CONTRATTI IN PART-TIME

## Cassa integrazione, gli industriali beffati

● Gli imprenditori hanno anticipato i fondi per gli ammortizzatori sociali, ma la Regione non li ha rimborsati

La Regione ha finito presto i soldi per gli ammortizzatori sociali e l'Inps ha bloccato i pagamenti. Così le somme anticipate dalle imprese non sono rientrate.

Giacinto Pipitone  
PALERMO

●●● Fra marzo e giugno di quest'anno 14 aziende del Palermitano hanno messo in cassa integrazione 158 dipendenti: la Regione aveva dato il via libera e così le imprese hanno anticipato ai lavoratori le somme in attesa che l'Inps iniziasse a erogare gli assegni. Non potevano immaginare, gli imprenditori, che la Regione avrebbe finito presto i soldi per gli ammortizzatori sociali, che l'Inps avrebbe bloccato i pagamenti e che le somme anticipate non sarebbero rientrate moltiplicando gli effetti della crisi.

Più prudenti si sono dimostrati altri 28 imprenditori, sempre nel Palermitano, che in estate - già a conoscenza delle difficoltà della Regione - hanno scelto di non mettere il personale in cassa integrazione ma di modificare i contratti o di licenziare tout court. Un tentativo di fronteggiare la crisi fino a quando il sistema degli ammortizzatori sociali non fosse stato rimesso in piedi. Ma la cassa integrazione è ancora bloccata malgrado la promessa dello Stato di finanziarla con altri 50 milioni non ancora arrivati e che sarebbero comunque insufficienti per coprire tutte le richieste. La Regione dovrà perfezionare l'accordo per avere queste somme.

Una situazione che, spiega il presidente di Confindustria Palermo Alessandro Albanese, ha numeri molto maggiori nel resto della Sicilia. «Quando si è capito che la crisi quest'anno avrebbe avuto effetti dirimpenti - spiega Albanese - le aziende più previdenti han-



Una protesta di lavoratori cassintegrati e precari davanti Palazzo a d'Orleans. FOTO ARCHIVIO

no cercato di mettere il personale in cassa integrazione. Ma, poiché dalla firma degli accordi all'erogazione degli assegni dell'Inps passano mesi, per senso di responsabilità gli imprenditori hanno anticipato ai lavoratori la cassa integrazione. Si tratta dell'80% della busta paga: per un operaio che

guadagna 1.200 euro l'azienda ha anticipato circa 900 euro». Albanese spiega che sulla carta non è un salto nel buio: «Normalmente le aziende ricevono dall'Inps le somme anticipate o la compensazione con i contributi di altri lavoratori. Ma se l'azienda ha messo tutti i dipendenti in cassa integrazione

non c'è cosa compensare».

Ecco perché i consulenti del lavoro avevano suggerito all'inizio dell'estate la seconda opzione: «Altre aziende - prosegue Albanese - hanno trasformato i rapporti di lavoro da full time a part time. Qualcuno aveva immediatamente optato per licenziamenti indivi-

## L'ELENCO

## Ecco le ditte in attesa di una risposta

●●● Ecco le aziende palermitane che hanno anticipato ai loro dipendenti la cassa integrazione e che, non avendo ricevuto dall'Inps i rimborsi o la compensazione con altri debiti, sono andate in crisi e rischiano ora di dover licenziare. AFM (9 dipendenti), ART (12 dipendenti), Guajana (10), Horeca (15), Ispeme (1), Marinaival (4), Molino Bonura (3), Orm (4), Pali Italia (17), Sis (39), Sivibus (5), Sudgel (11), Casa di cura Stagno (28).

Le aziende che hanno invece optato per la modifica dei contratti o per i licenziamenti immediati sono 3 del settore alimentare per 14 lavoratori, 4 del turismo per 38 lavoratori, 2 società di comunicazione per 13 dipendenti. E ancora, tre società del settore installazioni per 22 lavoratori, 8 aziende metalmeccaniche per 45 persone e 7 imprese di servizi per 29 dipendenti. G.M.P.

duali per giustificato motivo oggettivo». Questa seconda strada è stata scelta nel Palermitano da 28 aziende per 161 lavoratori.

Ma adesso tutte le imprese - sostiene Confindustria - rischiano di dover passare ai licenziamenti proprio mentre è stato annunciato invece un altro finanziamento regionale da 30 milioni per i forestali. Da qui l'appello di Albanese a Crocetta: «Condividiamo l'impegno per salvare posti di lavoro nel settore pubblico ma chiediamo la stessa attenzione per il privato. Sia finanziata al più presto la cassa integrazione, altrimenti le imprese chiuderanno o saranno costrette a licenziare. E per un lavoratore di 50 anni sarà difficilissimo trovare nuova collocazione nel settore privato». Crocetta tende la mano alle imprese: «Conosco il problema e me n'è già occupando. Posso solo garantire che i soldi alle imprese arriveranno. Nessuno deve perdere il posto di lavoro e le aziende devono essere messe in condizioni di operare». Ma anche la Uil, con Claudio Barone, va in pressing su Crocetta: «La tensione cresce ogni giorno. Non c'è più tempo da perdere. Crocetta dia un segnale forte convocando i sindacati».

IL CASO. Le aziende vantano crediti per dodici milioni. Prosegue lo sciopero dei lavoratori. A Favara scuole chiuse

## Vertenza rifiuti ad Agrigento, 140 lavoratori in bilico

## AGRIGENTO

●●● Potrebbero scattare già dalla prossima settimana, i licenziamenti degli addetti alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nei 19 Comuni dell'Ato Ag2, con in testa il capoluogo. Ieri mattina infatti, l'Ufficio provinciale del lavoro e le segreterie dei sindacati dei lavoratori, hanno ricevuto il docu-

mento dell'Iseda, impresa capofila del raggruppamento di ditte che hanno l'appalto, in regime di proroga, del servizio rifiuti con cui l'amministratore delegato Giancarlo Alongi annuncia l'intenzione di procedere, a partire da lunedì, al licenziamento dei suoi 140 lavoratori addetti con varie mansioni nel settore di igiene ambientale. Si tratta

di 51 operatori ecologici dell'area spazzamento, 45 operatori ecologici dell'area raccolta, 36 autiste e 7 motocarri dell'area conduzione e un capo cantiere dell'area tecnica. La sospensione del servizio è motivata dalle imprese per debiti pregressi per 12 milioni, vantati da Regione e Comuni. Nelle prossime ore inoltre, si attende un prov-

vedimento analogo da parte delle altre imprese, la Sap che potrebbe licenziare 141 lavoratori e la Ecoin, la Seap e l'Icos che potrebbero mandare a casa altri cento lavoratori complessivamente.

Intanto oggi alle 10, nella sede di Gesa ad Agrigento, il soggetto attuatore per l'emergenza rifiuti e il commissario liquidatore dell'Ato Ter-

sa Restivo, incontreranno i 19 sindacati coinvolti nella vertenza per predisporre un piano di rientro immediato dai debiti che hanno nei confronti della società d'ambito. Sempre oggi i lavoratori incrociano ancora una volta le braccia. A Favara disposta la chiusura delle scuole. (ANM)

ANNA MARIA MANTORANA